

Quando le donne salgono al trono



MACRO
Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Il figlio di Elio: io autistico e fiero

«Sono autistico e ne vado fiero». Dante, figlio di Elio Belisari, ha solo 12 anni ma ha affrontato da vero figlio d'arte la folla che si è riunita l'altro ieri sera all'Arena Fiezza di Bergamo per il «Concerto» della band del padre, gli Elio e le storie Tese, di nuovo insieme per una serata di solidarietà. Durante la quale è salito sul palco Niccolò, autoprodotto creatore di una pizzeria gestita da ragazzi autistici, che ha spiegato che «attraverso il

lavoro questi ragazzi hanno scoperto altre caratteristiche della loro vita» e poi ha presentato il mio aiutante Dante» al quale ha passato il microfono. «Ciao Bergamo, fatevi sentire», ha urlato il ragazzo. «Il mio nome è Dante, il cognome è Belisari e sì, sono autistico e ne vado fiero», ha detto. «Grazie allo spettacolo, vi lascio in pace, ma per favore rispettate tutte le persone autistiche. Perché la terra dei ciechi è la terra dei ciechi».



Jovanotti celebra matrimonio gay

Durante il «Jova beach party» di ieri ad Alghero, Jovanotti ha celebrato sul palco un matrimonio, cosa già fatta sin dalla prima edizione del suo tour balneare, ma, per la prima volta, si trattava di un matrimonio gay. Sara e Silvia «unite nell'amore» ha detto il musicista, sono genovesi e registreranno l'unione civile il 4 agosto a Genova. Jovanotti è salito sul palco

montato al centro dell'ippodromo di Villanova d'Alghero poco dopo le 16 facendo riferimento al caldo che stava scandendo la giornata, definendolo un «concerto mentale». Alle 16.30 l'inizio dello show, proseguito sino a notte inoltrata, con una band messicana, i Son Bompe Pera, soltanto i primi ospiti della maratona di note e buone vibrazioni.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Con «La regina e l'imperatrice» la storica Necci ripercorre ascesa e declino di Maria Teresa e della figlia Maria Antonietta. La prima darà vita alla grande e duratura dinastia degli Asburgo-Lorena, la seconda finirà ghigliottinata dai giacobini



ALESSANDRA NECCI
LA REGINA E L'IMPERATRICE
PAROLA DI
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
GIUGNO 18



IN TRATTO Maria Teresa in un dipinto di Martin van Meytens. A destra, Maria Antonietta in un quadro di Louise-Élisabeth Vigée Le Brun

Quando le donne salgono al trono

Ugo Cundari

Il lungo corteo si ferma. Come prevede il rito di incoronazione, il grande cavallo nero, con in sella l'erede al trono, sale sulla collinetta formata dalla terra proveniente da tutti i distretti ed elevata davanti alla cattedrale di Vienna. L'erede, 23 anni, in gruppo al destriero, sale fino in cima e da lì, con la spada, indica i quattro punti cardinali. È una liturgia antica, grazie alla quale chi ne è protagonista «assume il suo impegno formale, la sua promessa a difendere il paese dai nemici, qualunque sia la loro provenienza».

È il 1740, e l'erede non è un uomo ma una donna, l'imperatrice Maria Teresa, «bella e vestita di nero».

In testa la corona di Santo Stefano sormontata da una croce, lo scettro e il globo in una mano, la spada in un'altra. Succede al padre Carlo VI d'Asburgo, l'ultimo erede maschio di un casato molto lungo, che si è sentito male dopo aver mangiato un piatto di fanghi che, secondo Voltaire, «cambiò la storia».

Anche se l'incoronazione è seguita da una folla in festa, sono in molti, della corte e del popolo, a pensare che quella donna, giovane e inesperta, non sarà mai all'altezza del compito di governare sui 14 milioni di sudditi di dodici nazionalità diverse (tedeschi, belgi, cinesi, ungheresi, italiani, polacchi, rumeni, serbi, sloveni, slovacchi, cechi, ucraini). E poi Carlo VI non ha lasciato un regno florido.

Ricorderla, Maria Teresa, si essersi trovata all'improvviso a succedere al padre «senza denaro, senza credito, senza un esercito, senza esperienza e conoscenza, persino senza consiglio, perché tutti i ministri erano più occupati a capire da che parte tirava il vento». E invece, con il tempo, «armata di umiltà e determinazione, si rivelerà una so-

vrana illuminata, una «madre della patria» amorevole e attenta alle esigenze dei suoi sudditi, un'imperatrice propensa alla mediazione, ma capace anche di fermezza e pragmatismo, che attuerà una serie di importanti riforme», scrive la storica Alessandra Necci, segretaria generale della Fondazione Lorena Necci e docente all'università Luis Guido Carl, in *La regina e l'imperatrice* (Marsilio, pagine 528,

quero 19), dedicato al profilo dell'imperatrice Maria Teresa e della figlia Maria Antonietta.

Un post dall'ospedale

Con Allevi la malattia diventa melodia

Una malattia che diventa melodia. Giovanni Allevi torna a parlare sui social media e a parlare sui social media è stato diagnosticato, e rivelato aver cominciato a comporre un'opera intitolata proprio come il suo male, con il desiderio di portarla sul palco una volta guarito. «Appena ricevuta la diagnosi di mieloma, prima ancora di chiedere cosa fosse

se sono subito andata a vedere quali note musicali corrispondessero le lettere del suo nome, secondo un procedimento matematico già usato da J. S. Bach. Ebbene, da mieloma scaturisce una melodia romantica di sorprendente bellezza», ha postato il pianista marchigiano sotto la foto del suo letto di ospedale, con l'immagine del nuovo quartetto.



Toscana, un nuovo commissario tra eros e pulp

Un uomo sta scappando. È inseguito. Affanna, sente che non ce la farà. È il vicequestore di Milano. Un poliziotto ammorha, perché, convinto che non si sarebbe mai trovato in una situazione del genere, non ha mai voluto portare la pistola. Il finale di questa prima scena è tragico e dà inizio al noir *Un odore di insano* (Harper Collins, pagine 522, euro 20) del giornalista ligure Roberto Perrone, già autore

della trilogia, edita da Rizzoli, sull'ex colonnello dell'arma Annibale Casenna.

Il protagonista di questa nuova storia, il commissario Annibale Casenna, è più imprevedibile, cinisista, sbruffone, soceretto, donnaiolo, disperato, disilluso di Casenna. Arruolato nel mare e della buona cucina, delle mosche e dei sigari, sempre pronto alla battaglia, che qualche volta gli riesce e lo fa apparire geniale e qualche altra no e lo fa apparire uno di noi il suo eroe è il Trentino, personaggio irriverente dei fumetti erotici con linguaggio di caserma che andavano negli anni '70-'80. È lui, Toscano, un po' Trentino lo è, quando insiste nei particolari delle posizioni, nelle sfumature di tono dei genitali nei livelli di godimento durante dopo la copula, nel tipo di intimo indossato dai.

Lo conosciamo mentre si sveglia nel letto vicino a una donna distribuita dal fisico «tonico-barroco» e le dice «che culo», «inteso come dettaglio anatomico ma anche come sinonimo di buona sorte», perché ha avuto il privilegio di svegliarsi vicino a lei, questo grande uomo, dopo una notte, la stessa dell'inseguimento al



vicequestore, di sesso sfilonato e appuggiato.

Non siamo più a Milano ma vicino a Fleggio Calabria e le due vicine sono collegiate. Quasi sembra che Toscano stia vivendo la storia più straordinaria della sua vita, con una donna della quale sta iniziando ad apprezzare anche il cervello, la battuta. Lei è sposata. E non con

anticiparlo, anche se non è quello che ci si può immaginare leggendo la storia, con i buoni che si dimostrano cattivi e i cattivi che hanno un cuore tenero. Possiamo anticipare che alla fine Toscano dimostrerà per intuito, risolutezza e coraggio, di non essere quel cazzaro superficiale che tutti pensano.

SIMPATICO SBRUFFONE IN QUESTURA E A LETTO: IL PERSONAGGIO NATO DALL'ESTRO DI PERRONE CONQUISTA UN POSTO NEL NOIR ITALIANO

UN ODORE DI TOSCANO
ROBERTO PERRONE
UN ODORE DI TOSCANO
HARPER COLLINS
PAGINE 522
EURO 20

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato